

Ecologia e bene comune

Termoli, 21-22 febbraio 2020

il passaggio *dalla tecnica alla tecnologia* cambia la natura del rapporto natura – cultura:

la tecnologia - ha un potere di trasformazione più potente e capillare

cfr. informatica, biotecnologie

- ha il potere di produrre realtà inesistente in natura

cfr. materie plastiche

il problema ecologico oggi è questione di tecnologia:

- la tecnologia è (anche) fonte dei problemi ecologici**
- la tecnologia è indispensabile per rispondere ai problemi ecologici**

in qs senso già Benedetto XVI e più ampiamente papa Francesco pongono al centro - la domanda circa la concezione della tecnologia

- mettono in discussione il «paradigma tecnocratico» dominante**

- **la *tecnologia* è una componente essenziale a livello planetario della storia tra XX e XXI secolo (in part. info, bio, finanziario, militare)**
- **la *tecnocrazia* ne è un nuovo protagonista:
organizzazione del potere tecnologico in funzione di un governo diretto o indiretto delle società umane
= ideologia del potere risolutivo, unificante, pacificante della tecnologia**

la tecnocrazia ha anzitutto basi nell'inevitabile concentrazione di poteri della tecnostruttura:

- ***carattere elitario* di invenzione, di produzione e di gestione delle tecnologie**
- **bisogno di ingenti *risorse umane e finanziarie* per ricerca, produzione, commercializzazione;**
- **spinta oggettiva verso la *massima concentrazione di potere* tecnico, economico, finanziario**
- **il modello tecnocratico cerca di dare *efficienza politica* al primato della potenza tecnica.**

La tecnostruttura con la sua tendenza tecnocratica agisce di fatto attraverso il *fenomeno della globalizzazione* che

- assume il valore simbolico di un'ideale mondializzazione;**
- supera l'universalità delle culture, religioni, morali e politiche, e quindi aspira al governo reale del mondo;**

ma

- uniformare il globo non è accomunare il mondo, far coesistere non è far convivere,**
- non dà fondamento alla comunanza tra soggetti, comunità, culture, tradizioni, non dà ragioni di unità al “mondo” umano**

Abbiamo usato tre termini:

- ***ambiente***: nozione scientifica descrittiva; l'uomo in quanto vivente ha un sistema ambientale (ecosistema) di riferimento;
 - ***globo***: nozione sociale descrittiva, che dice l'effetto storico della estensione planetaria della tecnostruttura;
 - ***mondo***: nozione filosofica del mondo della vita, dell'esperienza, delle relazioni, della convivenza, della cultura; inclusivo di ambiente e apparato scientifico-tecnologico, ma non incluso da essi;
- = apertura, esclusivamente umana, sulla realtà tutta e come tutto, con cui l'uomo trascende l'ambiente, la propria prassi e i suoi prodotti (tecnica)**
---> eccedenza di sguardo, di desiderio, di volontà e quindi di senso.

dunque, l'ecologia non è solo una *questione tecnica*, ma anzitutto *culturale, sociale e poi politica*:

per questo p F propone l'idea dell'*ecologia umana integrale*:

- ***ambientale* in senso fisico;**
- ***economica* come parte integrante del processo di sviluppo;**
- ***culturale* come preservazione delle culture;**
- ***sociale* come ecologia della vita quotidiana, stile di vita, senso morale;**
- ***socio-politica* come affermazione pratica del bene comune nella vita sociale e della solidarietà intergenerazionale**

- un'ecologia integrale supera sia un *antropocentrismo* predatorio nei confronti della natura, sia un *naturalismo* che riduce la specificità umana a uno dei tanti fenomeni della natura.
- l'ecologia integrale è una proposta di *nuovo umanesimo*, in cui sono unite *integrazione* della persona umana con la natura e *giustizia sociale*: responsabilità civile, condivisione equa delle risorse, cura dei deboli e dei poveri

- **non è la tecno-struttura a dar senso (mezzi, scopi, norme e valori) all'esistenza storico-sociale; alternativa sta nella rivalutazione del *protagonismo del "mondo della vita"*, che assume rilievo sociale nelle sue forme comunitarie;**
- **l'*antropologia «integrale»* di p F comprende anche una socialità in cui sia attiva l'amicizia sociale e valga il; criterio del *bene comune*;**
- **a questa condizione è ragionevole affrontare un duro lavoro affinché il grande potere tenga conto del *mondo civile* delle relazioni e lasci spazio alla sua funzione umanizzante;**

- **la *problematica del “comune”* assume un rilievo primario: dall’*avere in comune* dei beni in quanto individui al condividere un bene in quanto modo di *essere in comune* cfr. «beni comuni» e «beni relazionali»**
- **ma la *comunanza originaria* è quella civile, che significa salvaguardia realizzazione storica delle relazioni: l’*essere-in-comune* dell’essere sociale come scambio simbolico di legame con l’altro, da cui viene l’essere in-comunicazione, in-sinergia, in- interazione (anche dialettica);**

- **il *bene comune* ha anche dei contenuti strutturali, grandi beni essenziali economico (ben-essere), politico (pace), etico (convivenza), oggi in dimensione sempre più planetaria;**
- **il *bene ecologico* può essere considerato oggi *uno dei grandi beni essenziali*, che a sua volta rientra in un bene comune più ampio**
- **Il b.ecologico – da quanto abbiamo considerato - chiede una risposta anzitutto *culturale e sociale* e quindi *tecnica e politica***

i *criteri* per affrontare le sfida ecologica *non li troviamo*

- **già pronti in «natura» (ipernaturalismo conservativo)**
- **nella tecnologia (ipertecnicismo tecnocratico)**
- **nella politica (secondo i suoi interessi interni);**

bensì:

- ***cultura* (valutazione critica)**
- **nel *mondo della vita sociale* (bene comune),**
rispetto ai quali la natura è oggetto di intervento, la tecnica è strumento,
la politica è governo complessivo del problema (condizioni
tecniche, esigenze sociali, rapporto di poteri, ...)